

AUDIT AZIENDALE

INDICE:

INTRODUZIONE

1. SITUAZIONE AGRICOLA DELL'AREA DEL VENETO ORIENTALE
2. SITUAZIONE VITIVINICOLA REGIONALE
3. L'AREA D.O.C. LISON PRAMAGGIORE
4. IL CONSORZIO VINI D.O.C. LISON PRAMAGGIORE
5. LA STRADA DEI VINI D.O.C. LISON PRAMAGGIORE
6. RELAZIONE SUL PROGETTO 5B DEL CONSORZIO LISON PRAMAGGIORE
7. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE
8. RELAZIONE SULLA MISURA 1 DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
9. IL METODO UTILIZZATO PER LA REALIZZAZIONE DELL'AUDIT
10. ELABORAZIONE SUI PROGETTI AZIENDALI
11. BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore, vista la postivi esperienza maturata nell'ambito dell'azione di coordinamento della filiera vitivinicola effettuata con il finanziamento di cui all'obiettivo 5/b, ha ritenuto opportuno, in fase di avvio del Piano di Sviluppo Rurale, proseguire sulla strada del coordinamento delle aziende vitivinicole aderenti.

Il Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore ha quindi incaricato il GAL Venezia Orientale della realizzazione di un Audit territoriale sulle aziende aderenti al Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore, interessate a partecipare ai bandi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto.

Il GAL Venezia Orientale è una struttura associativa incaricata di agevolare lo sviluppo del territorio nord-orientale della Provincia di Venezia, che raggruppa 28 importanti attori pubblici e privati del Veneto Orientale, tra le amministrazioni comunali, altri Enti pubblici e associazioni di categoria. In particolare il settore agricolo è rappresentato nella compagine associativa dai comuni ex obiettivo 5b del periodo 1994-1999 dell'area del Veneto Orientale, dall'Amministrazione Provinciale di Venezia, dalla Camera di Commercio di Venezia e dalle associazioni di categoria del settore primario, attraverso la Federazione provinciale Coltivatori Diretti e la Confederazione Italiana Agricoltori di Venezia.

L'azione voluta dal Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore, ha così consentito di coinvolgere fortemente il tessuto delle aziende vitivinicole dell'area, valorizzandone l'importante ruolo nell'economia del territorio del Veneto Orientale.

Non ultimo va considerato, come riconosciuto dalle stesse aziende partecipanti all'iniziativa di audit, che le stesse hanno usufruito, parallelamente all'assistenza alla presentazione dei progetti a valere sulle risorse del Piano di Sviluppo Rurale fornita dalla struttura del Consorzio Vini DOC, di un utile strumento di analisi del piano di investimento aziendale.

Portogruaro, 5 marzo 2001

1. SITUAZIONE AGRICOLA DELL'AREA DEL VENETO ORIENTALE

Il territorio e le sue caratteristiche

La pianura Veneto Orientale costituisce una delle migliori aree agricole della regione Veneto, non solo per la fertilità dei suoi terreni, ma anche per la presenza di un'estesa bonifica e di ampie zone irrigue, e per la diffusione, soprattutto nella fascia litoranea, di efficienti unità aziendali; non bisogna dimenticare infine, l'esistenza di estese superfici vallive.

Esiste pertanto nell'area una grande ricchezza di risorse naturali, di strutture produttive, di infrastrutture, a cui bisogna aggiungere numerosi impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

L'agricoltura si caratterizza non solo come una delle fondamentali attività economico produttive dell'area, ma può configurarsi anche come peculiare forma di salvaguardia dell'ambiente naturale e storico rurale, contro l'espandersi di una residenzialità disordinata, di una industrializzazione inquinante ed ancora di una viabilità spesso disorganica; in tal senso l'intervento in agricoltura acquista una rilevanza economica e sociale assai superiore a quella che gli spetterebbe secondo una visione puramente settoriale.

Nel territorio della Venezia Orientale il settore primario assume un ruolo rilevante per i seguenti di aspetti:

- l'area mantiene una forte vocazione agricola;
- il settore primario è fortemente collegato a monte con le imprese fornitrici di mezzi tecnici e a valle con le imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti;
- l'assorbimento di manodopera, particolarmente in determinati periodi dell'anno;
- il settore primario assolve ad una funzione connessa alla vivibilità e salvaguardia del territorio, in un'area particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale.

La Venezia Orientale ha quindi imboccato la strada dell'agricoltura moderna alla quale viene chiesto di produrre meno, di fornire prodotti di maggiore qualità e di impegnarsi in modo più attivo nella tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Il settore primario ha, inoltre, intrapreso, anche nella Venezia Orientale, il percorso di integrazione con le altre attività economiche della trasformazione industriale dei prodotti e della successiva commercializzazione da un lato e con il settore turistico dall'altro.

Tra le produzioni dell'area emergono la soia, il mais, la vite, l'orticoltura e i frutteti, con una prevalenza a nord del seminativo e del vigneto, mentre a sud, di campi estesi e aperti del solo seminativo.

Tra i seminativi la quota più elevata è occupata dai cereali, con il 18% della superficie agricola e il 30% delle aziende interessate.

La specializzazione dell'area è confermata sia in termini del numero di attivi che di addetti al settore agricolo.

Per quanto riguarda il settore dell'allevamento l'area vede la presenza degli avicunicoli, mentre minore è la presenza dei bovini, dei suini e, in misura ancora inferiore, dell'allevamento equino, caprino ed ovino.

Le tendenze di sviluppo del settore primario

L'area della Venezia Orientale presenta alcune peculiarità specifiche che si possono così riassumere:

- Il comparto agricolo della zona è caratterizzato principalmente da tre settori di produzione, la viticoltura, l'ortofrutticoltura e i seminativi, con una discreta presenza di allevamenti in particolare bovini per la produzione lattiero-casearia.
- Dal punto di vista territoriale l'attività agricola riveste un ruolo importante per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, oltre che per lo sviluppo socio economico.
- L'area è un naturale e strategico crocevia di flussi turistici che si rivolgono alle coste dell'alto adriatico.
- E' in atto un miglioramento dell'organizzazione dell'impresa (rapporto famiglia-impresa e relazione impresa-mercato).
- Si registra un mutamento della domanda del consumatore verso una maggiore qualità del prodotto.
- Cresce la domanda ambientale: agricoltura come tutela dell'ambiente e funzione paesaggistica.

- Cresce la dinamicità delle imprese (vedasi la diffusione di nuove colture, es. paulonia, boschiva).
- Espansione della meccanizzazione sia nei lavori pesanti e ripetitivi che in quelli più sofisticati.
- Diffusione dei sistemi di lotta chimica e introduzione della lotta biologica ed integrata.
- La tendenza a una riduzione della dimensione aziendale non pregiudica il tasso di redditività dei fattori impiegati, ma non consente all'agricoltore di disporre di un reddito sufficiente. La tendenza è legata al modello di sviluppo policentrico del Veneto: il mantenimento dell'attività agricola part-time è agevolata dalle possibilità di integrazione del reddito in altri settori produttivi. La diffusione del part-time aziendale comporta quindi la riduzione in molte aziende delle produzioni più attive e impegnative (come le colture arboree e gli allevamenti) e un maggiore ricorso al controterzismo, soprattutto per le operazioni colturali più impegnative.

2. SITUAZIONE VITIVINICOLA REGIONALE

Situazione generale

Per la seconda annata consecutiva la viticoltura veneta, nel 1999, ha conseguito risultati produttivi superiori all'anno precedente, tuttavia questi sono stati accompagnati da una difficile situazione di mercato.

La superficie interessata dalla vite si sviluppa su circa 73.400 ettari ed è rimasta stabile rispetto al 1998. Le province maggiormente interessate da questa coltura sono Treviso e Verona dov'è concentrata quasi il 65% della superficie regionale, anche se zone vocate alla coltivazione della vite si trovano anche in altre province (tab. 1)

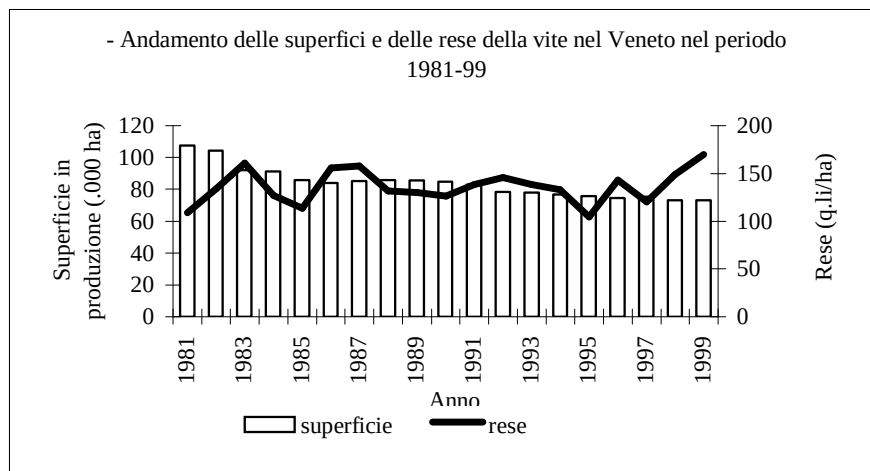
Tab. 1 - Superficie investita, quantità prodotta per provincia.

	Superficie Investita (ha)	Quantità prodotta		
		1999 (1000xhl)	1999/98 (%)	97-99/92-94 (%)
Belluno	170	6	10,5	-1,3
Padova	8.479	1.023	19,5	0,1
Rovigo	998	109	18,2	-5,5
Treviso	25.198	2.803	18,3	0,5
Venezia	7.067	748	0,6	0,6
Verona	22.021	3.269	14,2	-0,7
Vicenza	9.469	1.100	14,0	-2,3
Veneto	73.402	9.058	14,7	-0,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Regione Veneto e ISTAT.

Analizzando l'andamento delle superfici e delle rese nel Veneto negli ultimi venti anni si osserva una progressiva riduzione delle aree interessate da questa arborea alla quale si contrappone un moderato incremento delle produzioni unitarie. Queste ultime sono cresciute infatti ad un tasso medio annuo dello 0,8%, raggiungendo valori superiori ai 160 q.li/ettaro. A determinare un tale risultato hanno sicuramente contribuito i progressi conseguiti nella tecnica di coltivazione, che hanno consentito sia di migliorare sensibilmente la difesa contro le principali avversità sia di disporre di coltivazioni più

produttive e portainnesti maggiormente adattabili alle diverse situazioni pedologiche.



La vinificazione dell'uva viene attuata direttamente dal produttore o attraverso le strutture associative, mentre manca un mercato delle uve, ad eccezione di alcune particolari varietà o ambienti di coltivazione.

In particolare le strutture associative trasformano oltre il 60% dell'uva prodotta in regione, mentre i grossi complessi industriali vinificano una quantità molto limitata dell'uva; la rimanente parte viene infine trasformata direttamente in azienda dagli agricoltori.

Nel complesso il tasso di incremento medio annuo della produzione di vino è risultato negativo (-0,4%) ed è conseguenza di andamenti diversi a livello provinciale.

Molto negativa appare la situazione nella provincia di Rovigo dove la produzione è diminuita ogni anno di quasi il 6%. Flessioni superiori alla media regionale si sono avute anche a Belluno, Vicenza e Verona, mentre nelle altre province si è osservato un modesto incremento annuo.

La principale causa di questa situazione sembra poter essere individuata nella progressiva riduzione della superficie vitata registrata nel corso degli anni ottanta e novanta, condizionata dalla costante diminuzione dei consumi di vino.

Nel Veneto i consumi si sono infatti praticamente dimezzati nel periodo 70/74 - 90/93 passando da 114 a 70-72 litri/pro capite.

Questa diminuzione è stata inoltre accompagnata da una modificazione delle tipologie consumate con un decremento dei consumi per i vini comuni da tavola ed un aumento per i vini DOC.

Una tale situazione è stata riscontrata anche in altre regioni italiane e ha contribuito a determinare l'elevata sovrapproduzione del nostro paese, con produzioni che superano di oltre il 40% i consumi.

Le ottime performance produttive non si sono purtroppo tradotte in un'adeguata valorizzazione del prodotto sul mercato, che ha evidenziato un lento ma progressivo ribasso dei listini dei vini da tavola. Nei primi dieci mesi dell'anno le quotazioni dei vini avevano già perso circa il 10% rispetto allo stesso periodo del 1998.

La nuova campagna di commercializzazione è iniziata con scambi ridotti e quotazioni in forte ribasso (-10/-20%) rispetto all'anno precedente.

Le elevate quantità prodotte, la presenza di scorte della campagna 1998 e la diminuzione della domanda interna ed estera hanno reso difficile il collocamento del prodotto sul mercato.

Inoltre l'industria ha acquistato uva proveniente da altre regioni a prezzo ridotto orientando al ribasso anche i mercati locali.

Il comparto dei vini rossi ha mostrato una maggiore dinamicità con prezzi stabili o leggermente inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente, mentre per i vini bianchi la situazione appare più difficile.

L'apprezzamento del mercato per i rossi è in parte legato anche alla recente pubblicizzazione delle loro proprietà salutistiche.

Buona, inoltre, la valorizzazione dei vini DOC e DOP sia sul mercato interno che su quello estero che premia gli sforzi attuati dall'amministrazione regionale e diretti verso la valorizzazione qualitativa delle produzioni per garantire ed aumentare il reddito dei vitivinicoltori.

Il Veneto rappresenta la regione leader nella produzione di vino novello: rispetto al 1998 sono state prodotte 5,3 milioni di bottiglie, con un incremento di circa il 10%.

Il prezzo medio a bottiglia è di circa 6.700 lire per un fatturato complessivo del settore di 38 miliardi di lire.

La produzione lorda relativa ai prodotti vitivinicoli ha raggiunto i 949 miliardi di lire con un incremento di circa il 5% rispetto al 1998, in virtù soprattutto delle elevate quantità prodotte.

Orientamenti strategici

Nel Veneto il panorama dell'offerta di vino si presenta complesso anche in relazione agli orientamenti strategici.

A tale proposito una significativa ricerca svolta in provincia di Verona sulle società di capitale (Berni et al., 1996b), ha individuato, sulla base del modello porteriano, quattro principali impostazioni strategiche:

1. orientamento alla differenziazione;
2. focalizzazione sulla differenziazione;
3. orientamento alla leadership di costo;
4. focalizzazione sui costi.

La prevalenza delle imprese evidenzia spinte e strategie differenziate; al loro interno tuttavia, si osservano, in funzione dell'ambito competitivo due differenti approcci di mercato:

1. nelle imprese di maggiori dimensioni l'offerta di vini è varia e contraddistinta da molteplici brand con peculiari rapporti qualità prezzo. Integrazione a monte, impiego di tecnologie avanzate, ampio e profondo portafoglio prodotti, forte penetrazione sui mercati esteri e varietà dei canali di vendita, radicata cultura di impresa, cui si affiancano spiccate capacità di adeguamento in tutte le fasi del processo produttivo e commerciale, rappresentano le fondamentali leve strategiche. Secondo l'ISMEA (1999f) tra le imprese venete con più elevato fatturato sono proprio quelle che hanno adottato il modello della differenziazione, con forte propensione ai vini di qualità e al legame con il territorio di origine, che occupano le prime posizioni in termini di fatturato;
2. al contrario, le imprese di minori dimensione produttiva si distinguono per un portafoglio prodotti limitato, concentrato su vini caratterizzati da un lato rapporto immagine-qualità-prezzo e destinati a nicchie di consumo (focalizzazione sulla differenziazione). I punti di forza vanno individuati nell'attenzione all'innovazione

tecnologica, nel recupero di vitigni e processi produttivi di antica tradizione che rispondono a moderne esigenze del consumatore, nella forte cultura d'impresa, nella differenziazione internazionale dei mercatini sbocco e in una coerente politica di comunicazione volta a consolidare lo stretto legame qualità-territorio-prestigio.

Solo un terzo delle imprese segue l'orientamento strategico basato sul controllo dei costi.

Questa impostazione si trova in difficoltà di fronte all'attuale dinamica di consumo, che, come si è visto, riserva maggiore attenzione ai vini di qualità, di origine specifica e dotati di elevati contenuti immateriali.

Infatti, nelle imprese orientate alla leadership di costo, il modesto rapporto qualità -prezzo, la difficoltà di consolidare l'immagine aziendale presso il consumatore e talune scelte produttive e commerciali (ampio bacino di approvvigionamento delle uve e del vino, specializzazione nelle fasi finali del processo produttivo, forte incidenza delle vendite di vino sfuso, modesto ricorso all'export, scarso impegno nella attività di comunicazione).

Le imprese di maggiori dimensioni, in grado di raggiungere adeguate economie di scala, praticano la focalizzazione sui costi e sono concertate su uno specifico segmento di mercato, quello dei vini comuni e/o spumanti confezionati a basso valore aggiunto.

Ampio bacino di approvvigionamento, scarsi legami con il territorio di origine, specializzazione nelle fasi finali del processo di produzione, orientamento ai mercati esteri costituiscono i più rilevanti fattori di rischi, che queste imprese hanno saputo affrontare attraverso la spiccata specializzazione produttiva, la dotazione di tecnologie avanzate, l'attenzione al posizionamento sui mercati emergenti e su segmenti in forte crescita, nonché il ricorso a canali di vendita in grado di raggiungere ampie fasce di mercato.

La filiera vitivinicola nel Veneto Orientale

Il Veneto Orientale è un'area sulla quale insistono i tre comprensori del Portogruarese, del Sandomatese e dell'Opitergino mottense, ed è uno dei comparti veneti più importanti per quanto riguarda la vitivinicoltura.

Non tutto il Veneto Orientale è però direttamente interessato alla vitivinicoltura, potendo questo comparto essere diviso in due sub-aree separate fra loro, grosso modo, dalla SS. 14 Triestina, che corre all'incirca dove un tempo iniziavano le lagune e le valli.

Da tale strada verso il mare, cioè nella faccia litoranea, la produzione prevalente e, in vaste zone, l'unica, riguarda il settore cerealicolo, mentre a monte delle Triestina l'indirizzo produttivo è duplice e basato quasi esclusivamente sulla vitivinicoltura e sulla maiscoltura e zootecnia.

In particolare sono a spiccata vocazione viticola i comuni dell'Opitergino mottense, i comuni di Annone Veneto, Pramaggiore e parte di Portogruaro (specie Lison e Pradipozzo), Zenson, Fossalta, Noventa e San Donà di Piave, Meolo e anche Jesolo.

Oggi, poi, grazie ad una consolidata tradizione enoica, si è in presenza di numerose aziende vitivinicole tecnicamente all'avanguardia

A questo punto è importante precisare che l'opitergino-mottense ed il sandomatese appartengono quasi per intero al comprensorio DOC "Piave", mentre l'area del portogruarese entra quasi per intero nel comprensorio DOC "Lison Pramaggiore".

3. L'AREA D.O.C. LISON - PRAMAGGIORE

La zona a denominazione di origine controllata " LISON - PRAMAGGIORE" comprende:

- Provincia di Venezia: Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto;
- Parte dei comuni della provincia di Venezia: Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza;
- Provincia di Treviso: Motta di Livenza, Meduna di Livenza;
- Provincia di Pordenone: Chions, Cordovado, Pravisdomini;
- Parte dei comuni della provincia di Pordenone: Azzano Decimo, Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena.

Complessivamente la superficie riferita "reale" del comprensorio Lison-Pramaggiore è di circa 3.400 ha, dei quali 2750 (ossia circa l'80%) risultano destinati alla produzione di vino D.O.C..

La particolare collocazione geografica del territorio ha visto il susseguirsi di numerosissime civiltà, dalla presenza dei Paleoveneti alla successiva dominazione romana, alle innumerevoli invasioni dei popoli nordici, per passare alla rinascita, nel tardo medioevo, ad opera dei monaci benedettini ed allo splendore della Serenissima Repubblica Veneta.

Questo susseguirsi di civiltà diverse ha lasciato numerose testimonianze: ricordiamo i tanti reperti archeologia visibili a Concordia Sagittaria, le stupende abbazie benedettine di Sesto al Reghena e di Summaga e la bellissima cittadina di Portogruaro, famosa per il centro storico tutto porticato e per i numerosi palazzi di epoca medioevale e rinascimentale

La zona a Denominazione di Origine controllata "Lison Pramaggiore" è caratterizzata da terreni pianeggianti venutasi a creare nel corso dei millenni ad opera delle glaciazioni e dei successivi depositi alluvionali, trasportati dalle acque di scioglimento degli antichi ghiacciai che andavano ritirandosi.

Questo è accaduto in modo particolare durante la terza glaciazione, nel periodo denominato "Wurmiano".

Il fiume Tagliamento, durante le antiche alluvioni ed i frequenti cambi di alveo, è stato il maggior artefice della formazione pedologica della zona.

Va anche ricordato che per il gioco delle pendenze e del trasporto differenziato, si sono venute a depositare in questo territorio, le minute particelle di argilla calcarea che caratterizzano la maggior parte dei terreni dell'area viticola.

Inoltre, negli stessi terreni, si riscontra a debole profondità, la formazione di vari strati di aggregazione di carbonati, da cui ne esce il tipico detto locale "terreni ricchi di caranto".

E' proprio i questi terreni che si riconferma ciò che è riconosciuto da tempo, e cioè che i terreni ricchi di calcio producono vini pregiati, ricchi di sostanze aromatiche. Qui la vite è coltivata da almeno tre millenni.

Numerosi sono gli antichi reperti che testimoniano la coltivazione della vite fin dai tempi preistorici.

La razionalizzazione della coltivazione della vite nel comprensorio si può tuttavia far risalire alla fine del primo conflitto mondiale

In questo periodo, i grandi proprietari terrieri, allora molto numerosi, incominciarono a piantare vigneti seguendo i suggerimenti degli studiosi della vicina Stazione sperimentale di Viticoltura di Conegliano e negli anni '30 venne costruito l'Ente di Rinascita Agraria che aveva lo scopo di disboscare e di rendere coltivabile i terreni: fu un'opera imponente che trasformò un territorio di oltre 3000 ettari e fu condotta e realizzata grazie all'impegno dei professori Ronchi e Ruini.

La seconda guerra mondiale rallentò notevolmente lo sviluppo della viticoltura e dell'enologia, che riprese con grande vigore negli anni '50 - '60, che vedono la nascita delle prime importanti Case Vinicole della zona e delle Cantine Sociali di Pramaggiore e di Portogruaro.

Nel 1971 viene riconosciuta la denominazione di origine controllata "Lison" attribuita al vino che ha reso famosa quella località: il Tocai.

Successivamente, nel 1972 viene riconosciuta la denominazione d'origine controllata "Pramaggiore" attribuita ai vini Merlot e Cabernet.

Nel 1985 per volontà dei produttori, le due denominazioni vengono unificate in "Lison-Pramaggiore" e la gamma dei vini viene ampliata con l'introduzione del Pinot Bianco, dello Chardonnay, del Pinot Grigio, del Verduzzo, del Riesling Italico, del Sauvignon e del Refosco dal peduncolo rosso.

Nel maggio 2000 è entrato in vigore il nuovo disciplinare di produzione dei vini D.O.C. Lison Pramaggiore, con un ulteriore ampliamento della gamma dei predetti DOC con i vini Malbec, Verduzzo dolce, Spumanti e due uvaggi (uno bianco e uno rosso).

le modifiche apportate al disciplinare sono state adottate per tener conto delle nuove esigenze commerciali degli agricoltori e per rispettare la realtà con cui questi devono confrontarsi quotidianamente.

oggi il comparto vitivinicolo è senza dubbio il motore trainante dell'economia locale (circa il 20% del PIL del comprensorio proviene infatti dal settore vitivinicolo).

nell'ultimo decennio è inoltre avvenuta, ma non ancora completata e maturata, una vera e propria rivoluzione tecnologica che visto le aziende vitivinicole reinvestire costruendo nuove e razionali cantine, dotate delle più moderne e sofisticate attrezzature.

Parallelamente è migliorata notevolmente la qualità del prodotto, consentendo ai vini DOC Lison Pramaggiore piazzamenti di grande prestigio nei concorsi nazionali ed internazionali.

Il miglioramento nelle strutture aziendali è stato inoltre accompagnato da una progressiva qualificazione delle risorse umane, grazie alla Scuola Enologica di Conegliano e agli Istituti tecnici o professionali ad indirizzo agricolo.

oggi quindi, in piena fase di cambio generazionale, abbiamo la fortuna di vedere moltissimi giovani che si fermano in agricoltura, portando nuove idee, nuovi modi di gestire l'azienda con tecniche di moderna e dinamica imprenditorialità e sollecitando ad aggiornare il disciplinare DOC Lison Pramaggiore.

Oggi la zona viticola del "Lison-Pramaggiore" è senza dubbio una tra le più avanzate d'Italia, grazie all'assiduo impegno dei produttori, teso a migliorare continuamente la qualità dell'uva e dei vini.

Zone di produzione



4. IL CONSORZIO VINI D.O.C. LISON - PRAMAGGIORE

Il Consorzio Volontario per la Tutela dei Vini a Denominazione di Origine Controllata "Lison Pramaggiore" è stato costituito il 3 novembre 1974 per promuovere e tutelare i tre vini a D.O.C. allora riconosciuti: il Tocai di Lison, il Cabernet ed il Merlot di Pramaggiore.

La sede del Consorzio si trova in Pramaggiore presso l'edificio della Mostra Nazionale dei vini a Pramaggiore in via Cavalieri di Vittorio Veneto n. 13/B.

Attualmente il Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore conta 135 aziende vitivinicole associate con una rappresentatività del 75% della produzione DOC del comprensorio Lison Pramaggiore.

La principale attività del Consorzio consiste nel controllare che i vini degli associati siano posti in commercio nel pieno rispetto della legislazione nazionale e comunitaria.

Per rendere questo aspetto ancor più incisivo, con D.M. 27/07/89, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha ufficialmente affidato al Consorzio l'incarico di vigilanza.

Inoltre, il Consorzio offre ai propri associati un qualificato servizio di assistenza tecnica in viticoltura ed in enologia.

Particolare attenzione è posta alla lotta guidata ed integrata in viticoltura per far sì che si possano portare a maturazione le uve con il minor numero possibile di trattamenti antiparassitari.

Con orgoglio, si può affermare che su questo delicato aspetto, che tocca la salubrità del prodotto finale e la salvaguardia dell'ambiente, i produttori hanno dimostrato particolare sensibilità seguendo con scrupolo i consigli che vengono loro dati dai tecnici consortili.

Presso la sede del Consorzio è operante un moderno ed attrezzato laboratorio di analisi enochimiche, ufficialmente autorizzato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al rilascio di certificati di analisi per vini a D.O.C. "Lison-Pramaggiore".

Inoltre, il Consorzio è dotato di una sala di degustazione, ove periodicamente, una competente commissione tecnica valuta la qualità organolettica dei vini degli associati e ai vini che superano i 70 punti su 100, viene concesso il privilegio di fregiarsi del marchio consortile: il Leone alato di San Marco.

Ad oggi il Consorzio "Lison - Pramaggiore" tutela in 19 Comuni di cui 11 della Provincia di Venezia, 2 della Provincia di Treviso e sei della Provincia di Pordenone i seguenti vitigni:

Tocai Italico D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino con eleganti riflessi che sfumano al verde. Il profumo ricorda la foglia del pesco ed il mallo dalla mandorla. Il sapore è morbido, vellutato con caratteristico sentore di mandorla amara. Nella D.O.C. "Lison Pramaggiore" è prevista la specificazione "Lison Classico" per il vino ottenuto con uve prodotto nella più antica e vocata zona di produzione.

Pinot Bianco D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore paglierino e profumo fine, caratteristico, di crosta di pane appena sfornato. Sapore asciutto. Morbido, armonico e accattivante.

Pinot Grigio D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino, se vinificato in bianco, oppure ambrato con riflessi ramati se vinificato in modo tradizionale. Profumo spiccato caratterizzato da un pungente bouquet di fieno secco e mallo di noce.

Verduzzo D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino, talvolta con riflessi dorati. Il profumo è intenso con tipico sentore di fiori di robinia. Al gusto si presenta corposo, leggermente tannico, ma nel contempo morbido e vellutato.

Chardonnay D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino, il profumo è fine ed elegante, con caratteristico sentore di mela golden.

Sauvignon D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino, profumo aromatico, delicato che ricorda il peperone giallo, il melone e la banana. Il sapore è elegante, asciutto e vellutato.

Riesling D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo paglierino con riflessi citrini. Profumo piacevolmente aromatico e fruttato, il sapore è asciutto e piacevolmente acidulo.

Merlot D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Se d'annata si presenta di un bel colore rosso rubino intenso con profumo vinoso e leggermente erbaceo. Il sapore è morbido e pieno. Con l'invecchiamento il colore tende ad assumere riflessi granata, il profumo evolve in un notevole e fine bouquet, il sapore acquista notevole finezza, divenendo austero ed asciutto.

Cabernet Franc D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore rosso rubino intenso. Profumo e sapore spiccatamente erbacei. E' vino di gran corpo, generoso ed aristocratico. Invecchiando il colore assume riflessi granata,

Cabernet Sauvignon D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore rosso rubino intenso. Profumo leggermente erbaceo con sfumature di lampone.

Refosco dal peduncolo rosso D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Vitigno autoctono della zona a cavallo tra Veneto e Friuli. Colore rosso rubino con riflessi violacei, dal profumo intenso vinoso, con sfumature di mora selvatica.

Malbec D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore rosso rubino vivo se giovane, tendente al granato con l'invecchiamento. il profumo è vinoso e caratteristico, il sapore asciutto e pieno, talvolta erbaceo da giovane. Con l'invecchiamento assume un ingentilimento di sapore e un bouquet fine ampio, molto personalizzato.

Verduzzo dolce D.O.C. "Lison - Pramaggiore"

Colore giallo dorato più o meno intenso, talvolta ambrato. Il profumo è amabile, fine e gradevole, con aromi che ricordano il miele e la frutta. Il sapore è dolce, caldo e aromatico.

5. LA STRADA DEI VINI D.O.C. LISON - PRAMAGGIORE

All'interno dell'area di produzione è stata creata da alcuni anni, la Strada dei vini D.O.C. "LISON-PRAMAGGIORE", chiamata anche la Strada dei vini dei Dogi.

Essa si snoda attraverso un particolarissimo percorso enologico-culturale che tocca le cittadine, i paesi e le vigne del Veneto Orientale e del Friuli Occidentale.

Lungo la Strada dei Vini dei Dogi si trovano numerose "stazioni di sosta" indicate da apposita insegna col "Leone di S.Marco".

Si tratta di aziende di produttori associati al Consorzio Tutela, dove è possibile acquistare vini o ancora "Botteghe del Vino", ristoranti, trattorie, bar ed osterie dove si possono degustare i vini D.O.C. Lison-Pramaggiore".

Il Comitato di Gestione di questa interessante iniziativa è formato da funzionari della Camera di Commercio di Venezia, degli Assessorati al turismo e all'agricoltura della Regione Veneto, degli Assessorati al turismo e all'agricoltura della Provincia di Venezia e dell'Associazione commercianti di Portogruaro.

La segreteria operativa ha sede presso il Consorzio di Tutela.

Attualmente è in fase di revisione la struttura di gestione, l'Associazione Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore, in relazione al regolamento regionale sulla strade dei Vini in corso di stesura da parte della Regione Veneto.

Alla strada dei Vini attualmente aderiscono 16 Botteghe autorizzate (ristoranti, trattorie, enoteche, ecc.) e 17 Produttori segnalati (Aziende agricole vitivinicole), distribuite su 3 itinerari:

- Loncon, Belfiore, Pradipozzo, Summaga, Lison, Mazzolada, Levada, Portogruaro, Concordia Sagittaria;
- Caorle, S.Stino di Livenza, Annone Veneto, Motta di Livenza, Blessaglia, Pramaggiore, Pravisdomini, Chions, Cinto Caomaggiore;
- Bilione, San Michele al Tagliamento, La tisana, San Giorgio, Alvisopoli, Teglio, Cordovado, Fossalta di

Portogruaro, Vado, Giussago, Villanova, Santa Margherita,
Concordia Sagittaria, Lugugnana.

L'itinerario si snoda sulle 4 città del Vino dell'area DOC
Lison Pramaggiore: i comuni di Portogruaro, Annone Veneto,
Santo Stino di Livenza e Pramaggiore.

6. RELAZIONE SUL PROGETTO "5b" DEL CONSORZIO LISON - PRAMAGGIORE

Il Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore ha svolto il ruolo di Ente coordinatore per la presentazione dei progetti di investimento presentati dalle aziende volti ad ottenere finanziamento in base al Reg. CEE 2052 obiettivo 5/b.

I progetti sono stati presentati da 52 aziende dell'area DOC Lison Pramaggiore ricadenti nell'obiettivo 5/b, con dimensione dai 7 ai 200 ettari.

Complessivamente i progetti sono stati volti al raggiungimento dell'obiettivo comune di ottenere vini migliori e di migliorare il reddito aziendale.

Per raggiungere l'obiettivo è stato indispensabile ammodernare i fabbricati adibiti a cantina ed in alcuni casi a cercarne di nuovi e questo essenzialmente per due motivi:

1. adeguamento alle normative igienico-sanitarie dei locali di lavoro;
2. acquisto di moderne attrezzature per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità della vita degli operatori, anche nell'ottica di ambienti di lavoro sicuri e rispettosi delle normative antinfortunistiche.

Per quanto riguarda la attrezzature di cantina le richieste di finanziamento sono state rivolte all'acquisto di macchinari o alla creazione di impianti fissi tecnologicamente avanzati che consentano l'applicazione delle più moderne tecniche della scienza enologica.

E' stato infatti possibile notare, osservando le singole pratiche presentate, che anche le piccole aziende hanno puntato all'acquisto di impianti frigoriferi, di presse pneumatiche, di serbatoi in acciaio destinati a sostituire obsoleti contenitori di cemento, di autoclavi per la presa di spuma, di vini frizzanti e spumanti in vista di una diversificazione e integrazione della gamma tradizionale di prodotti.

Va poi sottolineato che tutte queste operazioni di ammodernamento e di adeguamento tecnologico hanno migliorato l'immagine dei singoli prodotti ma anche quella di tutto il Comprensorio dato che un prodotto si impone sia per la

qualità sia per l'immagine complessiva del territorio dal quale proviene.

Anche gli investimenti finalizzati alla razionalizzazione delle tecniche colturali in viticoltura ed alla raccolta meccanica della uve hanno trovato spazio nei progetti presentati.

La consapevolezza che solo da uve di alta qualità sia possibile ottenere vini di pregio ha indotto quindi gli imprenditori a porre in essere una vera e propria rivoluzione del settore viticolo.

Infatti circa il 65% del patrimonio viticolo è stato rinnovato con l'introduzione di forme di allevamento atte a consentire la produzione di uve qualitativamente ineccepibili riducendo sensibilmente le rese per ettaro.

Senza contare che le forme di allevamento poco espanse hanno favorito tra l'altro la meccanizzazione di talune operazioni quali la potatura secca, la potatura verde, la legatura dei tralci e la vendemmia comportando sensibili risparmi economici e una maggiore rapidità di intervento.

7. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Con la deliberazione n. 3079 del 29 Settembre 2000 la Giunta regionale ha approvato il testo definitivo del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto ai sensi del regolamento (CE) n. 1257/1999 destinato a gettare le basi per uno sviluppo sostenibile ed integrato delle attività rurali nel contesto sociale, economico e territoriale del Veneto per il periodo 2000-2006.

E' uno dei tre grandi documenti programmatici della Regione nell'ambito delle iniziative comunitarie di Agenda 2000, insieme a quelli relativi all'obiettivo 2 e all'obiettivo 3.

Il Piano è un organico e definito documento programmatico destinato ad incidere profondamente sui criteri e le azioni della Regione per il prossimo periodo di programmazione.

E' composto a grandi linee di una parte generale che rappresenta la fotografia del settore primario nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.

Una seconda parte (obiettivi e strategie) che descrive in modo completo quelle che sono le strategie e gli obiettivi generali e specifici che la Regione si prefigge con l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale, nonché i prevedibili impatti che dall'applicazione del Piano si potranno avere.

Una terza parte (programmazione finanziaria) e (misure) è relativa alla descrizione sistematica di tutte le misure previste dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e che nel Piano sono opportunamente descritte, individuate nella loro tipologia ed azione, e "calate" nella realtà produttiva, strutturale ed organizzativa proprio del Veneto.

Infine la quarta parte del Piano presenta le iniziative di sviluppo organizzativo e gestionale del medesimo con il richiamo alle procedure di carattere generale, le risultanze del partenariato, le autorità responsabili della gestione del Piano di Sviluppo Rurale.

Il Piano della Regione Veneto persegue tre grandi obiettivi, strategici per il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale della Regione che sono:

- a) L'incremento della competitività delle imprese vitali e in grado di rapportarsi con il mercato, a cui è stato destinato il 42% del complesso dei finanziamenti del Piano;
- b) Lo sviluppo dell'agricoltura multifunzionale e della diversificazione delle attività rurali cui si destina circa il 20% delle risorse;
- c) Il potenziamento e lo sviluppo delle iniziative agroambientali come giusto riconoscimento del ruolo delle attività rurali e quale elemento imprescindibile per una equilibrata gestione del territorio e delle risorse naturali irriproducibile. Per tale obiettivo il Piano destina circa il 38% delle risorse complessive.

In sostanza un piano innovativo ed equilibrato, sia nei contenuti, sia nella dotazione finanziaria, ripartita per assi e che unitamente al Documento normativo di integrazione rappresenta il documento programmatico sullo Sviluppo rurale che guiderà l'azione regionale per il prossimo futuro e consentirà il consolidamento e la stabilizzazione del "rurale" nel conteso economico e territoriale del Veneto.

In dettaglio le Misure previste nel Piano di Sviluppo Rurale sono le seguenti:

Asse 1: Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	Sotto Asse 1: Incremento della competitività dei sistemi agricoli e forestali	Misura 1: Investimenti nelle aziende agricole
		Misura 2: Insediamento dei giovani in agricoltura
		Misura 4: Prepensionamento
		Misura 10: Miglioramento fondiario
	Sotto Asse 2: Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 7: Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		Misura 22: Ingegneria finanziaria
	Sotto Asse 3: Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura 3: Formazione
		Misura 12: Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	Sotto Asse 1: Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività rurali	Misura 13: Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
		Misura 16: Diversificazione delle attività legate all'agricoltura
		Misura 19: Incentivi delle attività turistiche ed artigianali
	Sotto Asse 2: Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali	Misura 8: Forestazione
		Misura 9: Altre misure forestali
	Sotto Asse 3: Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali	Misura 14: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
		Misura 15: Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
		Misura 18: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	Sotto Asse 1: Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli	Misura 5: Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
		Misura 6: Agroambiente
	Sotto Asse 2: Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 17: Gestione delle risorse idriche in agricoltura

8. RELAZIONE SULLA "MISURA 1" DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Come anticipato l'obiettivo generale del Piano di sviluppo rurale è il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico e sociale e territoriale del Veneto.

All'interno del Piano la misura 1 è volta in particolare miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie. Nel dettaglio gli obiettivi specifici sono:

- Accrescere la competitività delle imprese, mantenere le coesione e l'integrazione dei sistemi socioeconomici territoriali;
- Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente;
- Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole esaltandone i caratteri originale.

Gli interventi per i quali si richiede il finanziamento devono conseguire almeno uno dei seguenti obiettivi operativi (diretti alle imprese):

- Ridurre i costi di produzione;
- Migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico-sanitaria delle produzioni;
- Avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato;
- Migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- Tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere;
- Adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e benessere;
- Promuovere l'integrazione tra attività agricola e territorio rurale;
- Informatizzare la gestione delle imprese primarie;
- Promuovere la diversificazione delle attività.

I soggetti richiedenti sono gli imprenditori agricoli a titolo principale, con sufficiente capacità professionale, che conducano un'azienda iscritta al Registro c/o la CCIAA, con un volume mino di lavoro di una ULU, che dimostri sufficiente redditività e che rispetti i requisiti minimi di ambiente e igiene.

La pianificazione finanziaria prevede un importo totale della misura di 96,21 Meuro e un importo totale messo a bando di 52.221.201.900 Lire.

Gli investimenti ammissibili a contributo hanno un limite nell'importo massimo di 697.057.200 per la spesa ammissibile nell'arco di 5 anni e un importo minimo di 29.044.050 per ogni singola azienda. La spesa minima ammessa deve essere non inferiore a Lire 96.813 (50 Euro).

Per quanto riguarda i tempi di attuazione gli interventi devono concludersi, dalla data di pubblicazione del Decreto di approvazione della graduatoria, entro 12 mesi per gli investimenti fissi e 3 mesi per gli altri investimenti (12 mesi se connessi e funzionali ad un progetto con investimenti fissi).

Gli interventi ammissibili possono prevedere:

- sistemazioni idraulico-agrarie (interventi sulla rete di scolo, drenaggi, opere di irrigazione, viabilità aziendale)
- costruzione, ristrutturazione, ammodernamento di strutture per la produzione, lavorazione e vendita dei prodotti aziendali e dei fattori produttivi (laboratori e punti vendita);
- costruzione, ristrutturazione, ammodernamento di strutture per il ricovero degli attrezzi, il deposito dei prodotti/sottoprodotti, nonché dei fattori produttivi di uso aziendale;
- impianti per la produzione di energia alternativa;
- costruzione ed ammodernamento di attrezzature fisse per colture pregiate;
- investimenti materiali per l'introduzione di sistemi di documentazione e di controllo di processo e prodotto finalizzati all'introduzione dei sistemi di certificazione volontaria di qualità in azienda;
- acquisto di nuove macchine, impianti ed attrezzature per scopi aziendali;
- acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi per la gestione aziendale;
- spese generali per i beni materiali (entro il 5% dell'importo delle opere e degli impianti):
 - spese tecniche di progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori;
 - spese per attività di consulenza e supporto;
- spese generali per i beni immateriali (entro il 5% dell'importo delle spese previste dalle specifiche categorie

per la realizzazione del servizio) di supporto al servizio offerto legate all'organizzazione generale dell'attività;

Non sono invece ammissibili:

- acquisto di terreni, fabbricati e strutture esistenti;
- interventi su fabbricati residenziali per stato o finalità;
- acquisto di macchine, impianti ed attrezzature anche informatiche usate;
- interventi di manutenzione ordinaria;
- interventi previsti in altre misure del PSR con particolare riferimento alle misure 10 e 16
- interventi di adeguamento a normative vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere i cui termini siano scaduti.

Il contributo viene erogato in un massimo di quattro soluzioni per stato di avanzamento.

La prima erogazione (max 40% per investimenti materiali e 60% per investimenti immateriali) può avvenire in anticipo previa fideiussione.

L'eventuale secondo acconto (per progetti oltre i 290.440.500 Lire), pari al 40% del contributo concesso, viene riconosciuto se si dimostra di aver speso l'80% della spesa ammessa.

La richiesta di saldo deve essere fatta entro 30 gg. dalla data di ultimazione lavori prevista dal provvedimento di concessione.

9. IL METODO UTILIZZATO PER LA REALIZZAZIONE DELL'AUDIT

Per la realizzazione dell'audit il GAL Venezia Orientale ha utilizzato un sistema integrato di studio e analisi della realtà vitivinicola del comprensorio DOC Lison-Pramaggiore realizzato nel periodo dicembre 2000 - marzo 2001.

Le fasi di studio realizzate hanno previsto inizialmente un'analisi del Piano di Sviluppo Rurale con la struttura del Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore al fine di verificare le iniziative di investimento prevista dalle imprese vitivinicole.

Tale analisi si è concretizzata con un documento, consegnato alla struttura del Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore a fine dicembre 2001.

Contemporaneamente, sempre nel mese di dicembre 2000, è stata analizzata la modulistica a supporto dei bandi del Piano di Sviluppo Rurale, della Regione Veneto e delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Sono state inoltre esaminate le modulistiche utilizzate per la presentazione dei progetti di investimento aziendale nell'ambito dei Patti Territoriali specializzati per l'agricoltura, al fine di mettere a punto uno strumento di indagine rivolto alle aziende vitivinicole, utilizzabile anche in contesti più ampi del Piano di Sviluppo Rurale.

Al termine di questa prima fase di studio e di analisi è stata predisposta una prima bozza del questionario di rilevazione aziendale, che è stato sottoposto a tre aziende campione presso la sede del Consorzio Vini a dicembre 1999 (l'individuazione delle aziende è stata effettuata dallo stesso Consorzio Vini tra le aziende che avevano già un buon grado di definizione progettuale).

Successivamente è stata completata la documentazione di un'azienda campione e, quindi messo a punto, messo a punto la struttura finale del questionario di rilevazione aziendale nella prima quindicina del mese di gennaio 2001.

In seguito è partita la prima rilevazione e somministrazione dei questionari ai responsabili aziendali, contattati dal Consorzio Vini presso la sede dello stesso Consorzio. Tali rilevazioni sono state effettuate nei mesi di gennaio e febbraio 2001.

Il questionario di rilevazione aziendale è stato strutturato in una serie di parti nell'intento di fornire una fotografia della struttura aziendale e del piano di investimento che la stessa intende adottare. In particolare il questionario è stato strutturato nelle seguenti parti:

1. dati del richiedente/azienda/rappresentante legale
2. descrizione sintetica dell'impresa (localizzazione, superficie agricola, strutture aziendali, dati relativi alle produzioni aziendali, organizzazione interna, dipendenti, organizzazione commerciale, descrizione del mercato di sbocco, storia dell'azienda);
3. descrizione dell'intervento proposto a finanziamento;
4. motivazioni che hanno indotto l'intervento;
5. scopo dell'intervento e coerenza con gli obiettivi della misura;
6. descrizione di come l'intervento raggiunga gli scopi prefissati;
7. effetti dell'intervento sull'organizzazione dell'impresa;

Alle rilevazioni hanno preso parte tecnici della struttura del GAL Venezia Orientale (Giancarlo Pegoraro, Massimo Tuzzato e Luca Berzanti) e il Direttore del Consorzio Vini DOC (Claudio Ceselin).

Nel corso del mese di febbraio 2001, parallelamente alle rilevazioni aziendali ha preso avvio la redazione del presente Report Territoriale, la cui redazione è stata ultimata il 5 marzo 2001.

La rilevazione aziendale è stata fortemente influenzata dalla frequente carenza di documentazione aziendale, sia in termini di presentazione delle singole realtà produttive - di processo e di prodotto -, sia in termini di puntuale definizione degli investimenti aziendali oggetto del Piano di investimento.

Il successo dell'iniziativa realizzata è sicuramente da addebitare alla buona organizzazione complessiva dell'audit e della distribuzione del lavoro su un arco di tempo di un trimestre.

Risultato indiretto dell'attività realizzata è il percorso di crescita registrato dalla struttura tecnica del Consorzio Vini DOC, che ha potuto da un lato rafforzare le conoscenze e la professionalità acquisita in sede di gestione, in qualità di Ente capofila, del progetto a valere sulle risorse dell'obiettivo 5/b, e dall'altro svilupparne di nuove in relazione alla forte innovazione metodologica e procedurale introdotta dal Piano di Sviluppo Rurale.

10. ELABORAZIONE SUI PROGETTI AZIENDALI

NUMERO DI AZIENDE ADERENTI ALL'AUDIT

L'audit sulle aziende aderenti al Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore è stato svolto su un numero di oltre 30 aziende vitivinicole.

Tuttavia l'analisi definitiva, illustrata nei punti seguenti, è stata condotta su solo 17 aziende. I motivi della riduzione del numero di aziende partecipanti all'audit sono stati:

- il reddito aziendale per alcune aziende è risultato inferiore al limite minimo consentito dal bando della Misura 1 del Piano di Sviluppo Rurale, come verificato dalla struttura del Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore;
- alcune aziende non sono riuscite a produrre la documentazione richiesta dai bandi;
- alcune aziende hanno sede nella vicina regione Friuli Venezia Giulia;
- alcune aziende hanno rinviato il piano di investimento.

MISURA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Tutte le aziende interpellate dal Consorzio Vini DOC, ad eccezione di una - interessata alla Misura 7 del Piano, sono risultate interessate alla misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" del Piano di Sviluppo Rurale. Ciò dimostra il forte bisogno da parte delle aziende vitivinicole di effettuare investimenti di miglioramento aziendale.

SEDI AZIENDALI

Le 17 aziende aderenti all'audit hanno sede nei comuni di:

- | | |
|---------------------------|-------|
| - Pramaggiore | (N 5) |
| - Annone Veneto | (N 4) |
| - Portogruaro | (N 3) |
| - Santo Stino di Livenza | (N 2) |
| - Ormelle | (N 1) |
| - Cinto Caomaggiore | (N 1) |
| - Fossalta di Portogruaro | (N 1) |

Solo una delle aziende partecipanti ha pertanto sede in provincia di Treviso.

Delle aziende interpellate 14 ricadono interamente in area obiettivo 2, due aziende in area Phasing Out e 1 ricade parzialmente in area obiettivo 2.

TIPOLOGIA DI VITIGNO

Le aziende denotano una forte diversificazione nelle tipologie di vitigno coltivato.

Mediamente infatti le aziende dispongono di 11 diverse tipologie di vitigno (da 6, fino ad un massimo di 17), confermando l'interesse dell'area per tutte le tipologie di vino disciplinato e una buona capacità di offrire un'ampia gamma di prodotti ai clienti.

LE PRODUZIONI AZIENDALI

Sono circa 80.000 le bottiglie prodotte mediamente per azienda (a partire da un minimo di 6.300 bottiglie fino ad un massimo di 320.000 bottiglie).

Mediamente le aziende collocano il prodotto in una fascia di prezzo che varia dalle 4.000 alle 5.000 lire a bottiglia. Ovviamente prezzi superiori sono praticati dalle 11 aziende che producono vino barricato.

Confermata anche la progressiva crescita della produzione di vino Novello (prodotto da 9 aziende) e di vini spumanti (prodotti da 9 aziende).

Una sola azienda invece produce vini passiti e tre producono distillati di vinaccia e di uva.

Delle aziende interpellate una sola azienda attualmente opera con tecniche di agricoltura biologica, anche se quasi integralmente le aziende operano nel rispetto del Regolamento Cee 2078/92.

LE STRUTTURE AZIENDALI

Le aziende aderenti all'audit hanno mediamente una superficie di circa 28 ettari. In particolare le dimensioni aziendali vanno da 5,8 a 77,5 ettari.

Delle 17 aziende aderenti all'audit solo 2 risultano avere un orientamento misto (con un 26% e un 39% della superficie aziendale destinata a vigneto). Quindi 15 aziende su 17 hanno

un orientamento solo vitivinicolo confermando la forte specializzazione dell'area.

Molto frequente risulta la residenza del conduttore all'interno dell'azienda agricola (13 su 17), peraltro confermata dalla forte presenza di manodopera familiare.

Ridotto risulta infatti il ricorso a coadiuvanti ed operai oltre alla manodopera familiare. Il numero di addetti medio per azienda risulta pari a 3 (con un minimo di 1 e un massimo di 5 addetti).

Conseguentemente la natura giuridica più frequente risulta la ditta individuale (13 su 17 aziende); solo 3 aziende risultano società di persone e una di capitali.

Il bacino di approvvigionamento dell'uva lavorata dalle aziende è totalmente interno per solo 10 aziende. Le rimanenti integrano la produzione aziendale con uve acquistate generalmente all'interno del comprensorio DOC Lison-Pramaggiore.

L'analisi delle aziende interpellate ha confermato inoltre la necessità di completare il piano di investimento aziendale finanziato nel quadro dell'obiettivo 5/b (regolamento CEE 2052) già coordinato dal Consorzio Vini DOC. Infatti ben 15 su 17 aziende partecipanti all'audit avevano partecipato al citato progetto Comunitario.

Dal punto di vista informatico solo 8 aziende posseggono un proprio sito internet (una è in fase di allestimento), dimostrando così la necessità di investimenti nel settore informatico-telematico.

COMMERCIALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO

Il mercato di sbocco delle aziende partecipanti all'audit è per la maggior parte nazionale, anche se 10 aziende collocano parte del loro prodotto all'estero.

Nel mercato nazionale prevalgono le aree del Nord Italia ed in particolare le Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Viene inoltre confermato il ridotto rapporto del comprensorio Lison Pramaggiore con il litorale del Veneto Orientale (solo 10 aziende collocano una parte della propria produzione nelle vicine strutture ricettive balneari).

Parziale è anche la partecipazione delle aziende ai percorsi della Strada dei Vini: 9 sulle 17 aziende risultano essere produttori segnalati (di cui una della Strada vini DOC Del Piave).

Per quanto riguarda la distribuzione prevale la vendita a privati direttamente in azienda o con consegna a domicilio (12 aziende), seguita dalla distribuzione presso la ristorazione (12 aziende), enoteche, bar e negozi specializzati (10 aziende) e mediante grossisti (7 aziende). Solo una azienda ha sbocco diretto con la grande distribuzione organizzata e sempre una sola azienda colloca parte del proprio prodotto presso aziende agrituristiche.

GLI INVESTIMENTI AZIENDALI

Le aziende aderenti all'audit hanno complessivamente proposto investimenti per lire 6.502.215.091.

L'investimento medio risulta essere di circa 380 milioni di lire (con un investimento minimo di 91.267.500 lire e massimo di 1.487.141.965 lire. Ciò dimostra la forte esigenza delle aziende del settore vitivinicolo di investire nelle strutture e dotazioni aziendali al fine di adeguare i prodotti e processi aziendali alle nuove esigenze del mercato.

Complessivamente i contributi richiesti sulle risorse del Piano di Sviluppo Rurale ammontano a lire 2.450.282.597.

Conseguentemente la percentuale media del contributo richiesto è circa del 38%.

Le tipologie di investimento previste dalle aziende riguardano essenzialmente:

- attrezzature di cantina (16 aziende sulle 17);
- opere edili (10 aziende);
- attrezzature di campagna (10 aziende);
- acquisto di mezzi di trasporto (4 aziende);
- dotazioni informatiche (6 aziende).

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, tutte le aziende ricorrono all'assistenza offerta dal Consorzio Vini DOC; sono previsti inoltre servizi di progettazione per le opere edili e, in un caso, un piano di marketing aziendale.

11. CONCLUSIONI

Dall'analisi del lavoro effettuato si possono sicuramente trarre alcune utili considerazioni, anche per un eventuale prosecuzione dell'iniziativa avviata.

Innanzitutto i limiti del reddito imposti dalla Misura 1 del Piano di Sviluppo Rurale sono forse troppo restrittivi per una corretta applicazione della misura nel territorio regionale e, in particolare, del Veneto Orientale.

Entrando nel merito dei progetti esaminati è emersa una forte necessità da parte delle aziende di ricevere un qualificato servizio di assistenza e consulenza strategico-direzionale.

Sono emerse inoltre interessanti indicazioni sui fabbisogni formativi da parte degli imprenditori intervistati, sia in merito a specifiche richieste di formazione specialistica (soprattutto per la produzione di vini invecchiati/barricati), sia in merito ad aggiornamento informatico-telematico.

Tuttavia l'ambito dell'organizzazione commerciale/distributiva è apparso sempre scarsamente adeguato e raramente dotato di personale appositamente dedicato. Ciò è motivato dal fatto che la commercializzazione attraverso personale specializzato (agenti, rappresentanti, strutture commerciali interne, ecc.) ha costi troppo elevati se rapportati al reddito delle aziende vitivinicole medie e lo stesso vale per la promozione. Conseguentemente le aziende, e soprattutto le piccole aziende (cui essenzialmente è stata rivolta l'attività di audit) sono costrette a far fronte ai carichi di lavoro aziendali con addetti che esercitano più funzioni. Ecco quindi il ricorso a tecniche semplificate (il passaparola, la consegna diretta al cliente con propri mezzi di trasporto da parte del titolare stesso, ecc.) di gestione aziendale.

In questo contesto un intelligente azione di coinvolgimento diretto nelle aziende all'interno dei percorsi delle strade del vino, anche in relazione ai forti flussi turistici diretti verso i litorali, comporterebbe sicuri risultati.

Dal punto di vista del Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore l'attività svolta ha contribuito sicuramente a rafforzare l'immagine del Consorzio Vini, oltre che le conoscenze tecniche della struttura consortile. Ciò è particolarmente importante soprattutto in relazione al fatto che l'azione è stata svolta

in fase di avvio del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, e quindi consente al Consorzio di ben operare su tutto il periodo di attuazione, in cui sono previsti bandi ad apertura annuale.

L'azione è stata quindi un fattore strategico per il Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore, che ha potuto operare, fin dall'avvio dei bandi di attuazione, nonostante le forti innovazioni e difficoltà procedurali introdotte nel settore primario dal Piano di Sviluppo Rurale, soprattutto rispetto alla precedente programmazione di cui all'obiettivo 5b.

Al fine di massimizzare i risultati del lavoro di analisi svolto, sembra opportuno proporre, allo stesso Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore e agli Enti pubblici territoriali competenti, un'azione di divulgazione dei risultati conseguiti, attraverso forme seminariali, formazione e pubblicazioni.

12. BIBLIOGRAFIA

- **INEA**, Davide Bortolozzo - Stefano Schiavon, Mestre, gennaio 2001, L'annata agricola 2000 nel Veneto;
- **GAL Venezia Orientale**, Giancarlo Pegoraro, Innovazione rurale della Venezia Orientale, Portogruaro, 1997-1998;
- **GAL Venezia Orientale**, Giancarlo Pegoraro - Massimo Tuzzato, Patto per l'agricoltura della Venezia Orientale, Rapporto finale, Portogruaro, 5 ottobre 2000;
- **Ministero del Tesoro**, modulistica per l'accesso ai fondi dei Patti Territoriali specializzati per l'agricoltura e la pesca;
- **Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore**, Nella zona DOC Lison Pramaggiore, Edizioni Sviluppo 2000, Colbiate (CO), 1998;
- **Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore**, I vigneti dei Dogi, depliant;
- **Ministero delle Politiche agricole e forestali**, Decreto del 29 maggio 2000, Modifica al disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "lison Pramaggiore";
- **Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore**, Relazione accompagnatoria alle richieste di finanziamento in base al Reg. CEE 2052 obiettivo 5/b;

Relazione a cura di:
Ing. Giancarlo Pegoraro
Portogruaro, 5 marzo 2001